

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia del Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U. nione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta la IV pagina; centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Merortovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Amministrazione Provinciale.

II.

Anche questa volta, nella seduta privata, l'onorevole Consiglio sarà messo alla prova di giustizia e generosità. C'è, dapprima, un usciere che umilmente domanda di essere collocato nello stato di riposo. E domanda il riposo dopo lunghi e fedeli servizi, dopo avere veduto salire e discendere dalla scala del Palazzo provinciale almeno due generazioni di Consiglieri e Deputati, cui riveriva e inchinava con la serietà d'un veterano, e che era compreso dalla dignità del proprio ufficio, e della relativa assisa di gala. Perché perfetto galantuomo, e non chiaccherone ed importuno, questo usciere deputatizio ci era simpatico, ed abbiamo la certezza che i superiori avranno chiesto per lui al Consiglio, oltre la pensione, un decreto di elogio.

La Provincia contribuisce ora annue lire 1200 per la Scuola enologica di Conegliano, al cui sussidio si è obbligata per un ventennio: dal 1876 in poi. Deve, quindi, interessare alla Provincia del Friuli che si mandino parecchi allievi a quella Scuola. E difatti ricche e nobili famiglie ne profittarono per i loro figli, e ognuno comprende il vantaggio, se giovani possidenti, istruiti nella enologia, riuscissero col tempo ad innalzare la coltura delle nostre viti, oggi tanto misera. Quindi, perché vi hanno giovani volenterosi d'imparare e non sono agiati, sarebbe cosa buona incoraggiarli con qualche sussidio. Ed appunto un sussidio è chiesto da bravo giovane di Gemona per completare il corso di enologia a Conegliano. Lo si accordi, signori Consiglieri, perché la causa del buon vino è una causa santa, sia per riguardo economico che per riguardo igienico, ed urge che ci liberiamo al più presto dal tributo che oggi si rende ai fatturatori e mistificatori.

Terzo tra quelli che lunedì prossimo abbisognano del placet dell'onorevolissimo Consiglio, ecco che si presenta il Segretario dell'Istituto tecnico. E chi ormai in Friuli non conosce il degno uomo? Chi non ha udito i fremiti del filantropo per la cattiva alimentazione delle rusticane plebi, e non ha ammirato la sua propaganda a favore dei forni rurali? Dunque al signor Giuseppe Manzini si deve fare lieto viso. Probabilmente è il Direttore dell'Istituto tecnico che chiede per lui un aumento di stipendio qual Segretario; e se lo chiede, è indubitato che il Segretario merita l'aumento. La parte nostra possiamo fermissimamente attestare che il signor Manzini è benemerito dell'Istituto tecnico per le sue prestazioni sino dai primi anni, poiché al Ministero d'agricoltura (da cui sino a poco tempo fa gli Istituti dipendevano) si notò con lode la

diligenza e nitidezza e quasi eleganza di tutti gli atti, tabelle, protocolli di sedute e di esami provenienti da Udine. Anzi il Segretario Manzini ideò certe tabelle ingegnose, che pur in altri Istituti vennero adottate, per il meccanismo richiesto dal Ministero nello scopo di avere giorno per giorno, anzi ora per ora, il termometro del progresso degli allievi. E se per questa comandata pedanteria burocratica ci viene spontaneo un sorriso sulle labbra, porché la pedanteria italiana è adesso superiore alla tedesca, che è tutto dire, e se sorge il dubbio che abbia a tornare utile specialmente, o non piuttosto a far perdere ai docenti un tempo prezioso, non perciò meno lodevole si è l'opera prestata, anche per ciò, dal Segretario del nostro Istituto tecnico. Il quale Istituto possiede poi ora tanto materiale scientifico, che richiede molta attenzione per la sua custodia, o annuali prospetti, e dimostrazioni statistiche, sì che le mansioni del Segretario d'anno in anno aumentano, e perciò sarebbe giustizia che pur aumentasse lo stipendio.

Ormai in Consiglio Provinciale ogni spesa per l'Istituto tecnico (che se non il primo, è classificato il terzo ed il quarto del Regno) passa senza opposizioni discrete ed indiscrete, e passerà anche l'aumento del Segretario.

Dopo compiuto questo atto di giustizia, il Consiglio dovrà conferire un posto nell'Istituto delle Figlie dei militari in Torino, dipendente dal legato di Daniele Cernazai. E se la Deputazione Provinciale ha potuto testé fare a bella Relazione sul profitto e sulla riuscita di giovinette friulane educate in esso Istituto, anche questa volta curerà che nella scelta della educanda, oltre la benevolenza paterna, concorrono quelle condizioni, per le quali una completa educazione diventa vero beneficio.

L'ultimo oggetto della seduta privata sarà un compenso da assegnarsi ad un impiegato della Deputazione per servizi straordinari. Veramente la pianta d'ufficio, se calcolata bene, non dovrebbe ammettere così frequenti straordinarietà. Ma se i servizi straordinari furono prestati, è dovere di equità il compensarli, né il Consiglio contrasterà alla Deputazione il piacere di dare a taluni dei funzionari dipendenti, almeno qualche volta, un segno d'incoraggiamento.

DALL'EGITTO.

(Nostra corrispondenza).

Alessandria, 12 settembre.

La settimana scorsa circolava insistente in città la voce d'una probabile sommossa degli arabi contro gli europei ed aveva prodotto anche un certo panico specialmente fra quei disgraziati che furono presenti agli avvenimenti dell'11 giugno 1882 di nefasta memoria: i giovani del paese nemmeno se ne davano per intesi, però tutti si stette più

o meno armati o pronti per insegnare agli arabi che in caso si sarebbe come riceverli. La voce non aveva nessun fondamento e tutto passò tranquillo; le si danno varie origini, ma il risultato è però sempre un danno per questo ormai esausto paese, e per il suo commercio.

Ad onta delle precauzioni che si prendono lungo le vie del Nilo, questo minaccia qualche guaio, in varie località dell'Alto Egitto è sortito dall'alveo e specialmente nelle località Ibrahimieh e Naslet Amman temensi disastri.

La commissione per la repressione del brigantaggio è sempre occupata; nella sua ultima riunione condannò a morte un arabo, di cui mi sfugge il nome, per aver diretto l'attacco contro il villaggio di El Khazan che ebbe per conseguenza 405 morti e diversi feriti.

Per quanti lavori ci siano sempre in città il compenso dell'operaio è molto diminuito in questi ultimi tempi, in causa della sfacciata concorrenza degli arabi che, non avendo i bisogni e le abitudini degli europei, si possono accontentare d'un compenso che rappresenta il quarto di quanto occorre ad un operaio europeo soltanto per nutrirsi; a ciò aggiungete il numero straordinario di operai che si riversano qui credendo che sia, questo d'oggi, l'Egitto d'una volta, e la crisi commerciale che si attraversa e vedete bene che c'è poco da star allegri. Si spera nell'inverno per un risveglio generale: vedremo.

Questi giorni, 40 muratori e 20 scalpellini italiani sono stati assoldati per 3 mesi di lavoro a Massaua, dicesti a fes. 10 al giorno. Essi devono passare la visita medica a questo R. Consolato: fra breva si assollerà un'altra squadra.

Un opuscolo di Bovio.

In questi giorni il professor Giovanni Bovio è stato assalito dagli attacchi di molti organi clericali per i suoi articoli sulla conciliazione.

Ora, egli ha preparato un opuscolo di risposta intitolato: *Cristo alla festa di Perim*.

Il Bovio, dopo aver parlato lungamente di Cristo nei suoi libri filosofici, ora lo presenta in questo opuscolo, per dimostrare, con una forma che si adatta alla mente di tutti, come e quanto il libero pensatore conosca a fondo ed onori Cristo nome.

Conferenza abbandonata.

Roma, 18. Si assicura che l'idea di una conferenza europea per regolare la questione della Bulgaria venne definitivamente abbandonata. Nelle sfere diplomatiche si ritiene che prevalga presso le potenze interessate il concetto che un semplice cambio di vedute fra i diversi gabinetti avrebbe maggior probabilità di condurre ad una risoluzione definitiva dell'avvertenza bulgara, o quanto meno ad un *modus vivendi*, che valesse a far salvi gli interessi della pace.

Si ha da Berlino, che contrariamente alle voci messe in giro, nulla è trapiato del colloquio fra il principe di Bismarck ed il ministro austro-ungarico Kalnoky.

In Carlsruhe si terrà una conferenza internazionale della Croce Rossa dal 22 al 28 di questo mese. Vi sarà rappresentata anche la Sezione Italiana, la quale prende anche parte alla esposizione Medica inaugurata in Pavia.

Il traditore di Massimiliano non è un traditore.

Di quando in quando la pagina di storia che finisce tragicamente colla fucilazione di Massimiliano, viene discussa in Messico e altrove, né manca mai di ravvivare dolorose reminiscenze e passioni di partito.

Ci fu testé una di queste recrudescenze e Lopez vi era stigmatizzato col marchio del traditore.

Ora il generale Escobedo ha fatto rivelazioni che, se veritiere, riabiliterebbero completamente il colonnello Lopez e farebbero impallidire l'aureola di cui certi storici hanno circondato il capo del fucilato imperatore.

A Messico le rivelazioni del generale Escobedo hanno prodotto una sensazione grandissima.

Eccome un suntuo telegramma tolto dal *Monitor Republicain*:

Il generale Escobedo, a cui l'imperatore Massimiliano si arrese, ha presentato due mesi or sono un rapporto al presidente Diaz sulla presa di Queretaro non senza prima invitare tutti gli ufficiali sopravvissuti a quel famoso assedio perché testificassero sulla veridicità ed esattezza del suo rapporto.

Nella prima pagina trovai fotografata una lettera scritta dall'imperatore Massimiliano al colonnello Lopez.

Essa è così concepita:

«Caro Col. Lopez,

«Noi vi raccomandiamo di conservare il più profondo segreto sulla missione che vi abbiamo affidato presso il generale Escobedo; qualora essa venga divulgata ne resterebbe macchiato il nostro onore.

«Vostro affezionato
«Massimiliano.»

18 maggio 1867.

Il generale Escobedo incomincia a spiegare perché egli si è deciso, dopo tanti anni, a rompere il silenzio.

Il motivo principale sarebbe l'oltracotanza del partito clericale che, non contento di difendere Massimiliano, il proprio idolo, si ostina a segnare col marchio dei traditori il Col. Lopez che assolutamente non è marchiato del delitto di cui lo si accusa.

Il gen. Escobedo descrive minutamente lo stato disperato degli assediati o soggiunge:

«Un giorno io venni avvisato che un ufficiale di Massimiliano desiderava avere meco un colloquio. Accostai e poco dopo venne introdotto il Col. Michele Lopez, uno degli ufficiali favoriti dall'imperatore.

«Egli mi disse d'aver ricevuto l'incarico di trattare per la capitolazione a questi patti; che Massimiliano potesse partire senza molestia unitamente ai suoi ufficiali.

«L'imperatore, soggiunse il Lopez, ha già firmato la capitolazione ed intende recarsi al mare per Vera Cruz o per Tuxpan. Una nave è pronta per condurlo in salvo. Egli impegna la sua parola d'onore che non si recherà più mai nelle case del Messico.

Sfortunatamente il Governo aveva impartito ordini perentori al generale Escobedo, la resa doveva essere a discrezione. Lopez, dopo aver insistito per quanto gli era concesso, finì per dichiarare che egli era autorizzato a

concludere il trattato di resa a quelle condizioni che all'Escobedo sarebbero meglio piaciute e che l'esercito repubblicano poteva alle 3 del mattino seguente occupare liberamente il convento di La Cruz; poiché non avrebbe incontrato resistenza.

Massimiliano si sarebbe in seguito reso in persona senza condizioni di sorta.

«Quando Lopez si fu ritirato, Escobedo diede istruzione al generale Valez di occupare il convento all'ora fissata, avvertendolo però di agire con precauzione perché potremmo trattare di uno stratagemma. Il convento si eresse, giusta l'accordo, senza opporre resistenza; ma l'imperatore non mantenne la sua promessa e Queretaro dovette essere occupata colla forza».

Il generale Escobedo nega recisamente che Lopez abbia ricevuto danaro; egli dice, non ha neppure stipulato un salvacondotto per la propria persona.

Soggiunge il generale Escobedo che Massimiliano, durante la sua prigionia chiese di poter parlare con Lopez. La qual cosa venne concessa e Lopez partì in seguito per Messico munito d'uno scritto imperiale che lo autorizzava ad assistere gli affari privati di Massimiliano.

Fu prima di partire per Messico City, che Lopez diede all'Escobedo la lettera dell'imperatore più sopra riprodotta.

E Massimiliano stesso in persona avrebbe detto all'Escobedo che «prevedendo la propria fine, unica sua cura era di impedire che divulgandosi la verità sulla resa del convento di La Cruz, venisse apportata macchia allo scudo degli Asburgo». E pregava il generale di nulla rilevare «almeno finché visse la sfortunata imperatrice Carlotta».

Escobedo, preso da pietà pel suo vinto nemico, promise che avrebbe taciuto a meno che circostanze imperiosissime non lo avessero costretto a svelare intera la verità.

Sintomi di politica estera.

Saint Galmier, 19. Prima della rassegna delle truppe, che ebbe luogo ieri, il generale Boulanger tenne un discorso agli ufficiali, raccomandando loro di sviluppare ancor più la tattica d'offensiva propria dell'esercito francese. Non essere ancor suonata l'ora del disarmo pel popolo della vecchia Europa; essere una pazzia il crederlo, un delitto il dirlo; ciò sarebbe indicare la pace ad ogni costo quale meta cui tende il paese, mentre i nostri nemici sanno bene che non è così.

Londra, 19. Il *Times* esprime viva soddisfazione per l'accoglienza fatta alla squadra inglese a Venezia e a Trieste e osserva essere facile ad immaginare le eventualità nelle quali l'alleanza col-l'Austria e coll'Italia sarebbe della massima importanza. L'Inghilterra, dice il *Times*, desidera il mantenimento di amichevoli rapporti con tutti i vicini, ma la siffazione dell'Austria e dell'Italia è assai più facile a conservarsi che non quella di alcuni vicini.

Venne dato ordine dalla Direzione generale delle Gabelle che si affrettino gli studi per la confezione del nuovo sigaro da cinque centesimi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

MEDICO VECCHIO
E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Entrando nella casa dell'ammalato, Adolfo vide la moglie, i fanciulli e la serva piangenti, e le sue domande appena avevano risposta. Pareva che fossero adirati contro di lui. Fu il suo compagno che gli mostrò il letto sul quale stava disteso il fittavolo Storc.

Il dottore si convinse, dopo un minuzioso esame, che il malato aveva realmente lasciata questa terra, e si sforzò di consolare quelli che piangevano la sua perdita dolorosa; ma essi accoglievano le sue buone parole con malavolenza, e parevano convinti essere stato lui, la causa della morte del fittavolo.

Si parlò bene, questa volta, della vacca ammalata; ma si soggiunse, come per accusa il medico, che il beccaio del molino lui pure era ferito, e che non aveva chiamato il medico, e che faceva ancora i suoi affari senza temere serie conseguenze, mentre il povero

fittavolo era morto così miseramente, malgrado le cure del medico.

Adolfo tentò ancora di far loro capire che l'improvviso male per il quale era morto il fittavolo lo si doveva ad un puro accidente che nessuno poteva prevedere.

Non lo vollero intendere affatto ed amaramente respinsero le sue spiegazioni.

Adolfo lasciò quella casa sotto l'impressione d'una profonda tristezza. Ripigliò la strada del villaggio, e di già aveva camminato per qualche minuto, allorché si fermò d'un tratto, colpito da improvviso pensiero.

«Ed il beccaio? si domandò. Chi sa cosa succederà? Si deve compiere il proprio dovere malgrado l'ingratitudine degli uomini. Andiamo nella casa dietro il molino.

E, tornando sui suoi passi, pigliò un sentiero che traversava la landa e conduceva al molino di cui si vedevano girare le ali al di sopra dei giovani abeti.

Oltrepassò il molino e giunse tosto su d'un grande argine. Qui si innalzava, fra molte altre, una casa che aveva per insegna: *Alla mammaia*. — Giovanni Don vende birra e liquori.

Sull'argine, dinanzi alla porta di questa bettola, s'erano fermate tre o quattro carrette cariche, i di cui conduttori erano entrati per bere un bicchierino od un bicchier di birra, giacché il loro vociere si sentiva fin dal di fuori.

Adolfo entrò nella bettola. Con sua gran sorpresa trovò una dozzina di persone, fra gli altri il giardiniere del dott. Uveis. C'era pure taluno del vicinato del fittavolo Storc, giacché ormai si parlava della sua morte.

In fondo della stanza, i vetturini se ne stavano seduti a tavola intorno ad un uomo robusto il di cui braccio sinistro era fasciato. Pareva non soffrisse troppo e pareva avesse bevuto assai, giacché rideva forte e sguaianamente mostrava il suo braccio ai vetturini.

Tostoché scorse il Dr. Adolfo esclamò sghignazzando:

«Ah! ah! ecco il medico del fittavolo Storc. Andatevene, signore; c'è nulla da fare per voi qui. Voi vorreste bene adagiare due uomini nella stessa fossa n'è vero? Ma ciò non sarà vero. Quando io sarò stanco della vita, vi farò chiamare. Pel momento voi potete partire: venite troppo presto.

Adolfo sconcertato per questa tirata, non sapeva che dire. Le parole del beccaio erano tanto insolenti ed ina-

spettate, che il giovane ebbe bisogno di qualche minuto per rimettersi.

Durante questo tempo, gli astanti lo guardavano coll'occhio stordito e cattivo della gente che gode della umiliazione di una persona d'un rango più alto di loro. Il giardiniere del Dr. Uveis soprattutto pareva ammirato, ed applaudiva ridendo a cotai apostrofe grossolana.

Adolfo si avvicinò al beccaio e gli disse all'orecchio, a mezza voce:

«La ferita che avete al braccio può essere pericolosa, amico. Io veniva per avvisarvi...»

«Ei viene ad offrirci i suoi servizi! esclamò il beccaio. Ah! ah! io non ne ho bisogno dei vostri servizi. Questi medici, si direbbe che essi possono fare miracoli! Me ne infischio di tutto questo ciarlatanismo. Colla metà d'una secchia di sterco di vacca, io guarirò del mio braccio; in maniera che non ci resterà né ombra né traccia di male. Andatevene, andatevene fuori di qua! Vorreste mandarmi al cimitero come quel povero Storc? Voi avete sbagliato indirizzo, dottore, andate altrove a cercar bestie da accoppiare!

Mentre Adolfo se ne stava là come schiacciato, e tentava un ultimo sforzo per far capire al beccaio il pericolo

della sua ferita, uno dei caretterieri, che pareva pur ubriaco esclamò d'un tratto:

«Sì, sì, voi avete scavato la fossa a Storc. Questa servirà alla vostra reputazione di medico. Ma, aspettate, noi vi faremo qui, nel villaggio, e per i dintorni una nomea che non sarà al paglia. E dover d'un cristiano impedire che i poveri ammalati non cadano nelle mani di tali assassini...»

Non c'era mezzo di far capir ragione a questi bruti; ed inoltre Adolfo non poteva restare contro la volontà del beccaio ubriaco che gli ingiungeva gridando di andarsene.

Col rossore dell'onta sulla fronte, colla disperazione e la paura in cuore, Adolfo uscì dalla bettola ed affrettò il passo per riguadagnare il sentiero per il quale era venuto.

Strada facendo, si batté la fronte colle due mani, e mormorò mestamente:

«Ahimè! cosa faranno della mia reputazione? L'avvenire era già così minaccioso per me! Questo è l'ultimo colpo. Nessuna speranza. Ah! mia povera ed infelice madre.

Ed a passo precipitoso, quasi avesse ricevuto una frustata, scomparve nella profondità del bosco.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

Si domandano freni.

Tolmezzo, 18 settembre.

Chi avesse frequentato la via di Tolmezzo la giornata di ieri, sarebbe rimasto sorpreso a vedere sulle porte dei negozi, su quelle delle case, ed in piena strada una buona dozzina di pezzenti che elemosinavano e non sempre con modi urbani ed ossequiosi. Questo fatto non dovrebbe verificarsi, perché da alcuni anni si è istituita una Congregazione di Carità che col contributo mensile di tutte le famiglie del capoluogo soccorre la vera miseria e perché in conseguenza di ciò venne proibita la questua.

Chò non ostante, ora più, ora meno, oggi più che mai dei sedicenti poveri dei villaggi circoscriventi si recano il sabato di ogni settimana ad elemosinare, come si è visto; e questo torna disgustoso alle famiglie che sussidiano la Congregazione di Carità e danneggia assai quest'ultima nello scopo filantropico a cui tende, poiché i contribuenti suoi che pagano perché la carità si faccia a chi la merita, si lagnano di veder ciononostante i questuanti sempre alle loro porte e da che seguita questo abuso molti hanno deciso di sospendere le loro contribuzioni alla Congregazione.

Se ciò avvenisse, sarebbe un gravissimo danno perché restando impotente un sì importante istituto di carità, molte miserie non troverebbero più soccorso e molte simulate miserie sfocierebbero in chiederebbero.

Più e più volte annualmente l'amministrazione dell'istituto di carità cittadina segnato alle autorità di polizia locale il deplorabile abuso ed esaurito tutto un repertorio di lettere per chiedere che si volesse porre un freno alla questua abusiva; ma non ebbe il conforto di vederla scemare, nonché scomparire!

Che sieno state mai dirette le lettere? Che il compito di invigilare all'osservanza della legge e dei regolamenti non si estenda anche a quelli che regolano la questua?

Io non lo so; però come cittadino e per giunta ignorante credo di poter invocare che questo abuso cessi o che mi si spieghi perché non può cessare e perciò lo faccio col giornale, che è il mezzo più adatto per dar maggiore diffusione ai miei legni, ai miei desideri ed alle mie domande; e se è così sarà facile che giungano sotto gli occhi di coloro cui potrebbe eventualmente spettare il compito di togliere ogni motivo a queste lamentazioni.

G. M.

Una visita gradita.

Tolmezzo, 18 settembre.

Dalla quattro pomeridiana di venerdì scorso fino a stamane abbiamo avuto tra noi i convittori, orfani dell'istituto Torazza di Treviso, qui di passaggio per il viaggio che sono soliti a fare annualmente nei capoluoghi di Distretto.

Il nostro Municipio con lodevole cura dispose per il loro collocamento in appositi locali, e per di più si prestò in tutto il possibile affinché rimanesse nei poveri giovanetti grato ricordo di questo paese.

Alle sei pomeridiane di ieri nella piazza principale, sotto la direzione dell'egregio loro istruttore militare signor Fidora Francesco, hanno eseguito fra l'approvazione e gli applausi di numeroso pubblico, una serie di esercitazioni militari; imperocché dovete sapere che militarmente sono organizzati, equipaggiati ed armati; accompagnati negli intermezzi dal suono di allegre marce della banda musicale, istituita dalla buona volontà dei convittori, e da loro stessi composta.

Alle otto di ieri sera, nella sala teatrale del locale Municipio gentilmente concessa, abbiamo avuto un po' di spettacolo dato dagli stessi allievi, colla produzione di una allegria e briosa farsa portante per titolo: *La statua di san Paolo Inciòda*, e il canto di due cori patriottici.

Lo spettacolo, tenuto conto della giovane età degli attori, non poteva riuscire meglio; ed un numerosissimo pubblico è concorso ad onorarli colla sua presenza.

La rappresentazione di ieri a sera ha fruttato a codesti poveri orfani e derelitti il ricavato netto di circa 250 lire: somma che servirà ad alleviare e a rendere men dura almeno in parte la loro infelice sorte.

Alle sei di stamane poi sono partiti onde continuare il loro viaggio alla volta di Venzone, accompagnati dal caloroso addio di tutti quelli che hanno un'anima e un cuore che si commuove alle sventure umane.

Ester.

Lo sciopero continua — Il 30 settembre — Ingaggio di donne — Un trasloco.

Questa mattina si sperava che venisse data una definizione allo sciopero della Tessitura Hermann Barbieri e comp. Con grande scontento però di tutti, non si addivenne ad alcun componimento. Vidi qui oggi anche un Ispettore di P. S. che credo venuto per la vertenza. Il nostro paese quieto e tranquillo fino ad oggi non aveva forse bisogno di dar da fare alle autorità di P. S. che se tanto si sono prestate certo fu una noia per loro. La Direzione dello Stabimento non potrebbe far a meno d'irridersi delle donne, ed invece occuparsi a cogliere il dubbio di voler approfittare sulla mercede delle povere operaie? Voi egregi signori dell'amministrazione calcolate forse troppo facilmente sul bisogno che possono avere le operaie di ritornare al lavoro; pensateci bene alle conseguenze ed alla parte di responsabilità che alle volte può spettarvi.

Le donne oggi non assunsero il lavoro perché si voleva e si vuole sostenere il nuovo progetto di ribasso di paga. La Società approfitta, accorgendosi d'aver a che fare con persone quiete e tranquille. Ma alle volte la corda può spezzarsi.

Un manifesto uscito questa sera, se bene non tanto felice nella forma, firmato *Alcuni cittadini*; pura addimora quanto si incuti la popolazione a ricordare il memorando giorno di domani, giorno che ogni italiano avrà sempre impresso nel cuore ed additerà alla crescente gioventù il 20 settembre 1870 ci diede la naturale nostra Capitale, Roma.

Domani, oltre il paese essere pavato a bandiere, sarà pure tappezzato di striscie stampate con le scritte: *A Roma ci siamo e ci resteremo — Roma conquista intangibile — W. Roma Capitale d'Italia — W. Roma degli italiani e non del papa.*

Le musiche domani percorreranno la città, ed alla sera concerto sulla piazza centrale.

Non occorre dire che la città sarà illuminata, e fantasticamente poi la piazza sudetta.

Quasi ufficialmente posso dirvi essere qui venuta persona onde ingaggiare circa 400 donne per un cotonificio in Fiume d'Istria. In questo momento non posso fare che i miei miraggi.

Con dispiacere venne udita la notizia, se però è vera, che l'egregio Dr. Cesare Bretelli delegato di P. S. venne tramutato a Civita Ducale, provincia di Aquila.

La sagra di Casarsa.

Favorita da bellissima giornata, la sagra di Casarsa, domenica riuscì splendidissima. Il concorso fu straordinario; gran numero di signore e signori da Udine, Pordenone, Spilimbergo, Maniago ecc. Bellissimi i fuochi artificiali del sig. Altarni di Vittorio, ammiratissima la battaglia di San Martino. Anche la luce elettrica riuscì bene, ed illuminava dai campanili la bellissima piattaforma ove si ballava. Il ballo durò fino alle 3 di mattina. Si calcolano a 10,000 le persone intervenute alla sagra.

Il furto di Aviano — le bugie di certi corrispondenti.

Aviano, 18 settembre.

Non vi ho più scritto relativamente al furto Policretti, perché nulla aveva a dirvi in proposito che meritasse di venir pubblicato.

Vennero arrestati per sospetto quattro individui; però mi consta che nulla vi è di veramente serio a loro carico, tranne che la conoscenza che potevano avere della casa Policretti, e la scienza che nello scrigno dovevansi trovare delle somme di denaro. E a sparsi che non si prolunghi di molto il loro arresto, dappoiché non è per nulla giustificato.

Nel *Gazzettino*. (non mi ricordo bene come si chiamò) di Venezia, di due o tre giorni fa, comparve una corrispondenza da Pordenone — e oggi la vedo letteralmente riportata sul *Friuli* e sul *Giornale di Udine* — dove si accenna a una visita fatta ai signori Policretti da incaricato dell'ufficio del Registro di Pordenone, allo scopo di chiedere delle spiegazioni sul furto delle L. 128000 da loro patito, mentre che pochi mesi or sono alla morte del dott. Antonio Policretti non si sarebbero denunciate come esistenti in cassa che 14000 lire, e alla contravvenzione che di conseguenza sarebbe stata constatata.

Ora tutto ciò è falso — è falso che si siano denunciati solo 14000 lire; è assolutamente immaginaria la visita della persona incaricata dall'ufficio del Registro; ed è puramente immaginaria la contravvenzione che si vorrebbe fosse stata constatata. Certi corrispondenti che inventano di sana pianta dei fatti, per fare dello spirito o per qualche altro scopo che io non voglio ora ricercare, meriterebbero di venir presi a calci nel sedere.

La mostra del De Zan.

(Dalla Provincia di Vicenza).

Utensili in legno d'uso domestico per arti, mestieri ed industria esposti da De Zan Giuseppe di Cimolano (Maniago d'Udine).

Non vi ha visitatore della nostra Esposizione che, entrando nell'immenso salone Palladiano, non si fermi e non giri l'occhio attorno con compiacenza alla stupenda collezione di De Zan di utensili in legno lavorati a mano ed al tornio per uso di cucina, di tavola e di cantina, per uso di varie arti e mestieri, per filande, tessitori, per casellifici ecc., ammirando non solo la perfetta lavorazione ed il buon gusto ed il prezzo mitissimo.

È una delle più importanti piccole industrie, giacché ha anche il pregio di trarre profitto di tutti i legni anche minuti che si producono nei nostri paesi, dal gelso, larice, abete, quercia, faggio al bosso ed acero. Là si trovano lateralmente ammassati un centinaio di oggetti, che, tutto detto, starebbero bene in ogni casa: nulla di inutile, nulla di improprio: nulla di incommo o di antiestetico: tutto per bene: porta bicchieri e bottiglie, oliere, calamai, bocce, spine, zippoli, cucchiari, forchette, coppe, scodelle, porta uova, saliere, pepaie, zuccheriere, porta stecchi, frulli, anelli da salviette, sgorai, fusetti per merli, spole, navicelle, trottolo, attaccapanni, tappi, fusi, manichi, galloppe, martelli, candelieri, mastelletti, staccoli, arcolai, barilotti, mestoli, carucola da tessitore, alpenstock e via via, e tutti eseguiti un meglio dell'altro, e sempre a prezzi mitissimi.

Un bravo di cuore al De Zan ed una lode al rappresentante del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, che, subito riconoscendo l'importanza della raccolta, trattò dell'acquisto di tutta intera per unirla alla collezione overnativa degli oggetti attinenti, alle piccole industrie, delle quali ben giustamente va occupandosi con singolare affetto.

Una guardia di finanza arrestata per grassazione.

Ci si narra questo grave fatto, avvenuto tre o quattro sere sono.

Un vecchio sessantenne, certo Sticotti di San Lorenzo di Soleschiano, ritornava a casa per la via ferrata. Quando fu sul ponte del Natone, una guardia di finanza, crediamo della stazione di S. Giovanni, sbucò fuori e gli intimò l'arresto, gridandogli:

— Fermatevi!... Voi avete del controbando...

— No... Io non ho niente... guardate...

La guardia si avvicinò e colla daga sguainata e minacciando si mise a perquisire lo Sticotti sulla persona e... gli portò via il portamonete. Poi, ricordando di nuovo alle minacce, pretendeva gli desse dieci lire.

Il vecchio si avventò improvviso e ratto contro la guardia e giurò ad attardarla. Si rotolarono alquanto per terra finché al vecchio riuscì di strappare alla guardia la daga, colla quale tutto spaventato si diede alla fuga, non si fermò finché non trovava alcune persone sue conoscenti.

I carabinieri arrestarono la guardia e la rinvennero ancora addosso il portamonete del vecchio (con entrovi una lira).

Necrologia d'una guida alpina

Treppe, 17 settembre 1887.

Se n'andava ad ingrossare la schiera di coloro che furono, anche la candida e geniale anima, già posta in un corpo di ferro, della carissima guida Silverio Nicolò detto Cicc, nato della Borgata di Timau, classica poi suo pseudo idioma, nella terra di Paluzza; locata sotto un baluardo, maestoso, imponente, ultimo e natural confine d'Italia da questo lato.

È fu per molti anni l'unica favorita, simpatica e capace guida, per turista che desiderato avesse salire sui Collians o sulle creste dell'Alpe Chianevate (2700 metri) che coronano l'estremo lembo di terra italiana in questi alpini paraggi. Di fibra forte, audace, montanaro e prudente, col cuore alla mano di ognuno, gareggiò sovente col suoi galletti d'acciaia, fra le rupi giocando d'azzardo e di lestezza coi camosci, alati quadrupedi signori di quest'eccelse vette, e fece esilarare più d'un cacciatore di qui, colle sue sorprese argute e riuscite, come lo potrebbe affermare il nostro compianto amico, rapito innanzi ora Mussinano Dr. G. G. ed il sig. Pugnotti Antonio di Megglio.

Quanti ebbero l'avventura di conoscerlo, l'amarono e lo stimarono, perché sotto l'abito modesto del montanaro diseredato, batteva un cuor di leone, e si nascondeva un'anima pura, grande e patriota, senza fronzoli, nel vero significato del termine. Ed ora nella romita Timau, riposa al novello camposanto anche quell'intrepido figlio dell'Alpe. Ritornato è alla gran madre antica. Possa aver seguaci; e dall'avello possa sempre sperare, che le vette che furono il campo della sua gloria e delle sue gesta non saranno più mai contaminate da barbaro piede nemico.

Abbiati da noi e da' suoi conterzani ed amici, l'ultimo addio.

Antonio Sommariva.

Nicolò Craighero.

Nel Friuli Austriaco.

La *Neue Freie Presse* annunzia che in questi giorni i borgomastri dei Comuni del Friuli Austriaco erano radunati a Gorizia in assemblea onde provvedere alla carestia che minaccia di decimare i poveri Friulani. In tutto il Friuli da tre mesi non piove e la siccità grande ha distrutto addirittura tutto il raccolto. Sperasi che l'erario transigerà sulle imposte e tratterà umanamente i contribuenti morosi. La situazione generale nel Friuli è dolorosa e dappertutto si sentono le parole: « In America! »

La pellagra poi mietterà numerosi vittime durante l'inverno imminente, non essendovi al di d'oggi un posto vuoto nell'unico ospedale per pellagrosi che si ha a Gorizia. L'unica speranza dei poveri braccianti è quella di trovar lavoro nell'opere di irrigazione che si stanno inaugurando nel distretto di Malamocco.

La drammatica in Italia.

Di compagnie drammatiche in Italia, c'è troppa colluvie, onde una fame, tra loro, galoppa, che, serrandosi a panni, tra il mangiarsi ed il bere le costringe a far l'arte rimasta in mestiere. Di veri capocomici, trent'anni fa, ce n'era, una dozzina e bazzia... Oggi, tutta una schiera, tanti, che, calcolando i loro dipendenti, si potrebbe formare interi reggimenti e spedirli a Massaua, ad Ararat, o Zulu, coi nostri volontari, incontro a Ras Alula. Li notero siccome mi cascano in memoria... Vedrete quanti sono... una vera baldoria! Prima: la Nazionale; poi Virginia Marini, Eleonora Duse, la Tassera-Bertini, Cesare Rossi, Pasta, Emanuel, Lavaggi, Novelli, Vitaliani, Zerri, Piamonti, Maggi, le sorelle Bolaffi, Diligenti, Benini, Domvici, Schiavoni, Faleci, Serafini, Palamidossi, Lollo, Benincasa, Marchetti, Lancillotti, Brignone, Benvenuti, Galletti, Pietro Rossi, De-Riso e De-Viro, Sacconi, Parent-Gloch, Rizzotto, Bonetti, Pietriboni, Angeloni, Mazzanti, Cartocci, Rasputini, Mauri, Polzi, Casella, Scandura, Lambertini, senza mettere in conto Ferravilla e Scarpetta, le compagnie che trattano la farsa e l'operetta e Gellina, e Cavalli, e Milone, e Gemelli e i tanti Pulcinella, e i tanti Stenterelli: così ai troppi ventricoli non può bastare la paga e questa del teatro e la più grande piaga!

Ignotus

AVVERTENZA.

L'Amministrazione rinnova preghiera a quelli che si indirizzano al nostro Giornale per inserzioni, di unirsi l'importo approssimativo secondo le indicazioni stampate in testa dello stesso in ciascun numero.

Soltanto i Municipi e gli Uffici pubblici, che commettono con lettera una inserzione, vanno accettati.

Ripetiamo che i comunicati, le necrologie, gli atti di ringraziamento sono scritti d'interesse privato e soggetti al pagamento della loro inserzione. Per i menomi importi si accettano, a vece di denaro, anche francobolli, e così per frazioni di maggiori importi, come per qualsiasi numero di copie richieste, quando contenessero corrispondenze d'interesse pubblico.

Sono pregati quelli che danno commissione d'inserzioni, di indirizzare sempre le lettere all'Amministrazione; e quelli che mandano articoli o relazioni per la Cronaca provinciale, di intestare la lettera accompagnatoria alla Direzione, ovvero alla Redazione della *Patria del Friuli*.

Poiché siamo entrati nel mese di settembre, e quindi prossimi all'ultimo trimestre dell'anno, facciamo preghiera a tutti indistintamente i Soci del Giornale, di trasmettere, a mezzo di *vaglia postale*, ogni importo per trascorsi trimestri, e saremo grati a quelli che saldassero l'associazione a tutto dicembre venturo.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa. Prezzi fissi.

Stagione di Primavera-Estate.

Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione stoffe fantasia novità. da L. 22 a 35
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati. » 14 » 50
Vestiti completi stoffe lant. novità. » 16 » 50
Sacchetti » » 12 » 25
Gilet » » 5 » 15
Cinture » » 3 » 7
Veste da camera con ricami » 25 » 50
Plaids inglesi tutta lana » 20 » 35
Parasoloni in seta e satin » 2 » 5
Ombrelli seta spinata » 5 » 10
» Zanzara » 2.50
Vestiti completi in tela russa » 15 » 25
Parapolvere da viaggio id. » 7 » 10
id. in orleanz colorati » 8 » 15
Sacchetti orleanz nero » 6 » 12
id. id. colorati » 8 » 15

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 19-9-87	ore 0 n.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 24
Barometro ridotto a 0° alto metri 418.10 sul livello del mare	751.0	748.2	740.3	747.9
Umidità relativa	63	46	57	63
Stato del cielo	miro	miro	miro	sereno
Acqua cadente	—	—	—	2.5
Vento (direzione)	0	0	0	0
Termom. centrifrago.	22.0	25.4	20.9	21.4

Temperatura massima 26.3 minima 16.9 all'aperto 14.4 minima esterna nella notte 19-20 14.3

Telegramma Meteorologico

ricevuto alle ore 4 pom. del 19 settembre 1887.

In Europa pressione molto elevata intorno all'isola Britannica — bassa a nord — sull'Alpi settentrionale 778 — Bado 751. In Italia nelle 24 ore barometro discese a nord, qualche temporale a sud, pioggia forte a Catanzaro — venti occidentali settentrionali a sud — temperatura elevata. Stanno cielo nuvoloso o sereno — venti deboli o vari, barometro livellato da 763 a 764, mare calmo.

Tempo probabile: Venti deboli vari — qualche temporale. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

XX Settembre.

Oggi, ricorrendo l'anniversario delle breccie di Porta Pia, dai pubblici e privati edifici sventola il tricolore vesillo.

Il Consiglio comunale.

nella seduta privata di ieri: Sulla proposta del Consiglio amministrativo dell'Ospedale promossa presso l'Ufficio di detto Pio Istituto il signor Novelli Ottaviano dal posto di cassiere a quello di ragioniere; il sig. Presani Giuseppe dal posto di primo scrittore al posto di tesoriere; il sig. Tessitori Guido, da secondo a primo scrittore; il sig. Onofrio Luigi di terzo a secondo scrittore; il sig. Versegnaresi Arturo da alunno assistente alla Cucina al posto di terzo scrittore, e nominò abbuio il sig. Fabris Pietro.

Nominò il sig. G. Battista Comandoni a segretario della Direzione delle scuole comunali.

Dichiarò aver conseguito la laurea a vitz gl'insegnanti; Migotti, Prioli, Merlo, Duss, Moro, Baldissara, Marilino, Poli, Furlani, Alessio, Menossi, Crainz, Murero e Della Vedova; che presidero il certificato di lodevole servizio rilasciato loro dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Accolse la proposta di innalzare in ufficio per il corso di un anno la Maestra Perissinotti Giulia.

Esprese voto favorevole riguardo alle insegnanti: Monaco, Portoldi, Petronio, Devidis e del Negro affinché possano conseguire l'attestato di lodevole servizio.

Nominò per due anni le sig.re Scher Maria e Bertoli Maria nelle scuole Urbane femminili e la signora Malinardi Elisa nelle Urbane Maschili.

Deliberò che la signora Petronio Maria passi dalle Urbane Femminili alle Urbane Maschili, e promosse da supplente ed effettiva nelle scuole Urbane femminili la signora Venier Emma.

La banda musicale cittadina suonerà questa sera, ricorrendo l'anniversario della liberazione di Roma, invece della fanfara militare di cavalleria. Comincerà alle 7.

Esami d'Idoneità al grado di sottotenente di complemento

Per le facoltà concesse dal N. 59 dell'istruzione per gli allievi ufficiali e del secondo volume dell'atto Ministeriale N. 57 del corrente anno, potranno presentarsi agli esami d'Idoneità al grado di sottotenente di complemento i volontari d'un anno che si trovano in congedo i quali abbiano inoltrata per mezzo dei rispettivi Distretti regolare domanda o la facciano pervenire al Comando del quinto Corpo d'armata prima del giorno 15 del p. v. mese.

Gli esami incominceranno in Verona il giorno 17 ottobre nella caserma Castelvoglio.

Ancora il frate.

Il frate, di cui tenemmo cenno nella cronaca di ieri, ne fece di bellino anche qui a Udine. Fra le altre, alla « *Cultura Economica* » in Porta Nuova ci dicono volesse far baciare la sua babbuccia come una reliquia.

Ieri, sul tardi, dava triste spettacolo di sé in via Pracechiuso dispensando santi e medaglia e, con domande e discorsi tutt'altro che edificanti.

Ci assicurano, essere egli un povero scemo. E allora, non potrebbe in qualche modo provvedere dall'autorità ecclesiastica?

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Nella seduta di sabato il Presidente propose l'accettazione di 5 nuovi soci, ed espose l'esito dell'oscurazione fatta da un gruppo di soci nel Vicentino, i quali non solo ebbero campo di apprendere e di vedere utilissime pratiche agricole, ma ebbero un'accoglienza cordiale che terminò con un banchetto promosso dal consiglio agrario locale, nel quale non mancarono brindisi ed orazioni al Friuli.

Il consiglio esprime il desiderio che a nome proprio per l'intera Associazione vengano ringraziati quelle persone che si prestarono ad agevolare e scortare i soci nella visita dei poderi e segnatamente il com. Clementi Presidente del Comitato vicentino, e si felicita per il buon esito di questa escursione che egli ha avuto il merito di organizzare. Il 2.° oggetto, cioè la discussione sulla relazione dei sindacati agricoli del Friuli, venne rimandato ad una seduta da tenersi al più presto, stante la mancanza dei membri della commissione, avanzandosi da qualche consigliere sollevate delle eccezioni in merito.

Il 3.° oggetto venne pure rimandato, non intendendo il consiglio di discutere sull'organizzazione della rappresentanza agraria in Friuli, ma bensì desiderare una messa in discussione, la nomina di una commissione che riprendendo in esame la legge già presentata, venga ad esporre quelle modificazioni ed aggiunte che crederrebbe di proporre stante con questa certezza questa legge verrà ripresentata alla Camera.

Anche il 4.° oggetto venne rimandato, essendo in stretta relazione con quello sui sindacati agricoli.

Sante Nodari.

Il nostro concittadino Sante Nodari di Girolamo Ispettore di Finanza del Circolo di Giulianova è traslocato a quello di Catania.

Il Nodari nel breve tempo che dimorò nell'Abruzzo, s'aveva acquistate le simpatie di tutta la cittadinanza, prova ne sia il banchetto offertogli alla vigilia della sua partenza, cui presero parte anche notabili del paese.

Alla stazione a dare l'addio al bravo funzionario si trovarono: rappresentanti del Comune, e moltissimi cittadini appartenenti a tutte le classi.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Una festa da ballo alla Corte d'un Re.*
Con ballo grande.

Un principio d'incendio.

Ieri verso le 5 pom. nell'abitazione della famiglia Ostermann in via Lovaria è precisamente nel piano superiore all'Ufficio dell'Agenzia dell'Imposte, si sviluppava in un camino un principio d'incendio che in pochi minuti venne estinto dai pompieri di guardia prontamente accorsi.

Danno, un centinaio di lire.

Il quadro di Sameda.

Da parecchi giorni sta esposta nella vetrina del libraio Sameda, in via Cavour la fotografia del grandioso quadro eseguito dal giovane eppur già valente artista Sameda, che richiama tanta attenzione dei visitatori alla Esposizione di Venezia. Del quadro avendo già nel giornale nostro parlato a lungo, ci limitiamo a questo breve annuncio.

Il nuovo fanale a gas.

Di bellissimo effetto il nuovo fanale a gas sperimentato iersera, a dodici lummele riunite in forma di grappolo. Luce assai viva. — Autore, ne è il sig. Baldi Antonio di Bologna.

Certo, oltre all'effetto da studiarsi, per la sua adozione, il toraconto; ed in questo riguardo stamperemmo volentieri qualcosa di chi possa fornire spiegazioni.

Chi più, chi meno

pesossi di giustizia la bilancia.

Fabrizio Elisa di Pietro maritata Piazza di Udine, imputata di ingiurie (appello); non luogo per avere la querelante, signora nobile Luigia di Pilosio di Udine, desistito dalla querela.

Pelanda Natale d'ignoti d'anni 22, guardia di finanza, imputato di furto qualificato; condannato a mesi 6 di carcere.

Mezzolo Domenico fu Domenico, Mezzolo Alessandro di Domenico appellanti, da condanna per violazione di domicilio; assolti per inesistenza di reato.

Falschini Giovanni fu Domenico di Cividale, imputato di fermento, (543 c. p.) appellante; ridotta la pena da tre mesi di carcere a due.

Parole di grande elogio

nei nostri industriali Bastanzetti e Bertoli sono quelle della Provincia di Vicenza là dove mettendoli insieme ad altri industriali del Veneto, dice che basterebbero le loro mostre a rendere riuclissimamente per la qualità dei lavori esposti la Mostra Regionale Vicentina.

E più sotto accennando ad Bastanzetti, dice dei suoi campaneili che sono addirittura lavori finiti, e a Bertoli che è coi suoi ferri così perfettamente lavorati e coi suoi prezzi modicissimi tanto lodato.

Le conseguenze degli abusi.

E' necessario riconoscere che molto sensatamente ha agito il Governo colla legge due aprile 1886 aggravando di una nuova e forte tassa le Lotterie che d'ora innanzi si volessero tentare. Il pubblico che si è interessato alla Lotteria passata ben conosce, come per l'ingordigia di alcuni speculatori, certe di esse, anziché essere vantaggiose al pubblico, non riuscivano che ad impinguare la cassa degli speculatori stessi.

Frenando questi deplorevoli abusi, il Governo ha compiuto opera saggia, ma le conseguenze del provvedimento preso colpiranno direttamente il buon pubblico, che se per il passato fu ingannato, ora si troverà privo di quella risorsa che, volere o no, offre sempre una Lotteria ben organizzata.

E che al pubblico dolga il sapere che stante la nuova tassa sarà impossibile organizzare onestamente per l'avvenire una Lotteria con premi veramente vistosi e tutti pagabili in contanti, lo prova la fretta con cui tutti i ben pensanti cercano di acquistare i biglietti dell'Ultima Lotteria, attualmente in corso d'emissione.

Questa grandiosa Lotteria, una delle rarissime ben organizzate, e il cui programma tanto chiaramente esposto è la più assoluta e perfetta garanzia per il pubblico, offre ancora il vantaggio che tutti i suoi premi consistono in danaro sonante e non già nei soliti regali di oleografie, busti od altro, come pure si usava nelle passate Lotterie di tanta minore importanza.

Con gruppi di 5, 10, 50 e 1000 biglietti si possono vincere rispettivamente premi di L. 200.000, 250.900 e 304.500.

Davvero che quest'Ultima Lotteria è tale da lasciare il più grande rimpianto nel pubblico il quale facilmente ricorda il bene e dimentica invece il male passato.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sul fallimento Lupieri, lettera dell'avvocato Schiavi.

Udine, 20 settembre.

Preg. signor Direttore.

Nella Patria del Friuli di ieri ho letto una viva censura contro di me, riprodotta dal Commercio di Milano, e relativa all'amministrazione della fallita Lupieri, di cui sono curatore.

In sostanza mi si addebita di trascuranza per non aver esatto crediti appartenenti alla fallita. Siccome l'esazione avrebbe dato luogo a procedure giudiziali, colle quali si sarebbero avvantaggiati i miei preventi professionali, così posso ringraziare il mio censore che si prende tanto benevola cura dei miei interessi.

Il giudice delegato, o la delegazione di vigilanza hanno però creduto di tutelare piuttosto l'interesse della fallita: e oso credere che non abbiano avuto torto. Essi sono i migliori giudici del mio operato: il pubblico, al quale sembra rivolgersi il corrispondente del giornale milanese, non potrebbe davvero sostituirsi con cognizione di causa.

Mi abbia

Suo obbl. mo

Avv. L. C. Schiavi.

Una domanda lecita.

Tolmezzo, 15 settembre.

L'articolo 23 della legge 14 luglio 1887 sul registro e bollo, dispone il condono delle multe per tutti quegli atti e documenti non sottoposti previamente alla formalità della registrazione, purché sieno regolarizzati col pagamento delle dovute tasse entro il 16 settembre del corrente anno.

In questa stagione molti e molti carnici, capi di famiglia, si trovano all'estero per ragione lavoro: quindi, siccome il loro ritorno come di solito non accadrà che nei primi di novembre oppure a Natale, saranno assolutamente impossibilitati di profittare dei benefici del condono.

Così dicasi di tutte le altre provincie dell'Italia poste sulla frontiera, dove gli abitanti per ragione di lavoro emigrassero per alcuni mesi dell'anno all'estero, in regioni lontane dalla loro patria.

Orbene non sarebbe possibile che la rispettabile Intendenza di Udine si facesse iniziatrice di un provvedimento speciale presso il competente Ministero nei riguardi di coesta numerosa classe di gente?

A me pare che sarebbe un grande beneficio primo per l'erario che così andrebbe ad incassare molte migliaia di lire che nelle attuali circostanze sarebbero inesorabilmente perdute, secondo per quei privati che ora trovandosi all'estero potrebbero in tal modo usufruire del beneficio del condono.

Un contribuente.

La battaglia continua.

Udine, 20 settembre. — In seguito al comunicato fatto dal sig. Oreste Bianchi nella Patria del Friuli del 19 settembre di non essere egli l'autore dell'articolo contro le feste da ballo apparso nello stesso Periodico del 14 detto, i sottoscritti confermano la loro dichiarazione di ieri e cioè essere lui l'autore dell'articolo stesso.

Ne hanno la prova.

E ciò affermava malgrado la dichiarazione del sig. Venuti Francesco che vuol farsi credere firmatario dell'articolo in questione.

Spongchia Giuseppe.
Travani Santo-Francesco.

MEMORIALE DEI PRIVATI. COMUNI CONSORZIATI

di Tramonti di Sotto e di Sopra
A tutto 31 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico - Chirurgo Ostetrico di questi Comuni uniti in Consorzio, verso lo stipendio di complessive lire 3000.00, coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti dei due Comuni e loro frazioni, e di quello della residenza nel Comune di Tramonti di Sotto.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dei prescritti documenti all'Ufficio Municipale di Tramonti di Sotto non più tardi del giorno suddetto.

La nomina è per un anno in via di prova e l'eletto entrerà in carica subitoché le deliberazioni saranno approvate.

Tramonti, 11 settembre 1897.

Il Sindaco del Comune di Tramonti di Sotto.
Giuseppe Masutti.

Il Sindaco ff. del Comune di Tramonti di Sopra
Domenico Zatti.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 17 settembre.

Tanto la fabbrica, quanto la speculazione, si mantengono molto riservate questa quindicina e gli affari furono limitati ai pochi bisogni giornalieri.

Intanto i corsi conservano tutto il terreno guadagnato e i produttori mostrano in generale fiducia nell'avvenire.

Ci avviciniamo d'altronde al momento delle solite commissioni in fabbrica per la primavera; e secondo la loro importanza si aspetta un risveglio più meno vivo della domanda.

Ecco i prezzi praticati:

Sete Francesi. — F. 60,61 usi di Lione per greggio Cévennes extra — 55,58 usi di Lione per greggio Cévennes buon 2.° ordine. — 65 usi di Lione per orgazzino filda e lav. extra. — 62,63 usi di Lione per orgazzino filda e lav. 1.° ordine.

Sete italiane. — F. 62,63 usi di Lione per orgazzino filda e lav. 18,20 1.° ordine. — 60,62 usi di Lione per orgazzino filda e lav. 2.° ord. a seconda del titolo. — 55,57 usi di Lione per greggio 9,10, 9,11, 1.° ord. capi nodati. — 54,55 usi di Lione per greggio titoli-tondi 1.° ord. capi nodati.

Le Siria guadagnarono un nuovo punto:

F. 53,54 usi di Lione per 1.° ordine 9,10 capi nodati. — 52,53 usi di Lione per 2.° ordine 9,10 capi nodati.

Canton filate all'Europa. — F. 44,46 usi di Lione per 1.° ordine 10,12 a 13,15. — 42,43 usi di Lione per 2.° ordine 10,12 a 13,15.

Chinesi invariati:

F. 38,50 usi di Lione per Tsatlee 41,2.

Giapponesi alquanto neglette:

F. 44 usi di Lione per Grappes N. 2. — 53 usi di Lione per filande all'Europa 11,13, 1.° ordine.

Cascami. Tendenza debole. Le notizie del consumo delle Schiappe non sono soddisfacenti.

Anche gli affari della provincia sono stati assai scarsi ed i prezzi rimasero piuttosto in calma. Vi è una certa riservatezza da parte dei venditori che fa presagire qualche piccolo miglioramento nei prezzi.

Nei cascami ebbero pochissimi affari ai prezzi che segnammo colla nostra antecedente rivista.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco	da L. 11,75 a 12,25
» giallone	» — » —
Frumento	» 15 » 16
Segala	» 9,50 » 9,80
Lupini	» 8,25 » 8,70

Mercato delle uova.

Venduti 12.000 da L. 57 a 60 il mille.

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:

Uva	da L. 35 a 40
Pesche	» 20 » 60
Fichi	» 13 » 20
Pere	» — » 17
Fagioli	» 35 » 40
Tegoline	» 18 » 20
Pomodori	» 15 » 20
Patate	» 8 » 10

Il prefetto di Messina.

Il prefetto di Messina, Serpieri colpito dal morbo, è aggravato, tantoché disperasi di salvarlo.

Re Umberto dà altre 50 mila lire.

Re Umberto elargì altre 50 mila lire ai colerosi della Sicilia.

A Pavia s'è inaugurato ieri il Congresso medico.

I DISCORSI CHE CORRONO.

Vittorio Afferi diceva, che dalle ascoltate anche i più sciocchi discorsi, si apprende tutto quello che non va detto.

Va benissimo, dirò io; ma se questi discorsi più o meno sciocchi si ripetono ovunque e con troppa frequenza, abbiamo d'altra parte il malanno di non apprendere tutto quello che va bene a dirsi.

Sia che dipenda dalla minor dose di criterio e di riflessione, dalla mancanza di buoni esemplari parlanti, ovvero dipenda dalla scarsa educazione e dalla poca savia istruzione, i discorsi che corrono in giornata mi sembrano, in generale, molto differenti e di assai meno valore di quelli di un tempo.

Potrà questo anche provenire dalle mutate condizioni politiche e sociali, dalla accresciuta raffinatezza e mollezza del vivere, dalle aumentate cause di distrazione, e da tutte quelle altre cose che mettono inciampo alla cultura della mente.

Una volta, verbigravia, non si avevano tanti giornali. Questa penuria, in una bottega da caffè, era utile nel senso, che le varie persone convenutevi, avvicinate attorno un tavolino, formavano un crocchio di parlatori, dove i più esperti, i più istruiti, i più comunicativi mettevano a parte i compagni di quelle idee che passavano per la loro mente, le quali, se buone ed utili, potevano giovare agli ascoltatori; e molte volte le idee e le cognizioni particolari d'ognuno diventavano patrimonio di tutti.

Non essendo allora, come in oggi tanto in uso i giuochi d'ogni genere, ciò ridondava a vantaggio della conversazione fra conoscenti ed amici, anche nelle trattorie, birrerie ecc.; e quindi scambievolmente e molte volte utilissima comunicazione di pensieri.

Insomma si parlava di più e si ragionava meglio.

Vera l'uso di trattarsi di cose serie anche nei momenti di ricreazione. Si parlava di oggetti utili alla propria occupazione, si affermava il proprio parere sulle varie questioni morali, economiche, scientifiche e letterarie anche in una gita di piacere, in mezzo ad una sagra di villaggio, e talvolta anche assordati dai clamori carnevaleschi. I discorsi scherzevoli, essi pure erano accompagnati dalla proprietà e dalla arguzia, perchè la lettura del Galateo e di altri buoni libri saporiti, era in allora più familiare che non lo è al presente.

Perfino il linguaggio dell'amore sentimentale e bene intenzionato, o dell'amore passeggero e scherzoso, era spontaneo e facondo; ed i due sessi andavano a gara nello infiorare il dialogo di moti vivaci e graziosi.

Io ed altri molti come me, più spettatori che attori, in tutte le combinazioni della vita, ebbero campo di notare il carattere popolare di quel tempo e siamo perciò a portata di scorgere il grande divario che da allora ad oggi questo carattere ha dovuto subire.

Adesso, chi si distingue per bontà, educazione, intelligenza, sapere, capacità ecc., quando volesse discorrere ispirato da una di queste pie qualità, penerebbe a trovare ascoltatori. I buoni, son pochi, i ben educati, pochissimi; gli intelligenti, sono fuorviati. La nostra epoca sarebbe propizia al sapere, ma per acquistarlo è necessaria la disposizione in chi deve apprendere, e la maestrizia di chi lo deve insegnare; cose queste delle quali generalmente si accusa il difetto.

Senza fare distinzione di luoghi, da chi è costituita in oggi la così detta classe dirigente? Non sono i veri nobili, gli onestamente ricchi, i bene pensanti, quelli che marciano alla testa delle popolazioni, ma gli ambiziosi, i ricchi in qualsiasi modo, gli affaristi, gli scaltri. Dietro le traccie di costoro, qual meraviglia se la folla batte la strada che conduce alla infelicità e all'errore? Qual meraviglia se la presunzione da una parte ed il poco discernimento dall'altra perversarono l'antico buon senso, sconcertarono le idee, e arono la confusione e quell'ebetismo che si manifesta nei discorsi che corrono?

Sulla verità di questi miei apprezzamenti, mi riporto a tutti coloro che, sani di mente, educati ed istruiti, sono spettatori dell'odierna meschinità nell'uso di quella prerogativa che distingue in particolar modo gli uomini dai bruti.

Udine, 19 settembre 87.

F. B.

Nobilissima commemorazione del venti settembre.

Roma, 20. Le Associazioni iscritte per intervenire oggi alla commemorazione patriottica del venti settembre, sono oltre sessanta.

L'on. Crispi, in una lettera al Sindaco di Roma, dice che il miglior modo di festeggiare la data del venti settembre si è quello di promuovere una istituzione di protezione dell'infanzia abbandonata, che costituisce una vera piaga della capitale, ove si vedono gracie creature di tenerissima età, seminude, sudice ed affamato, girare per le vie impietosendo e molestando i passanti.

L'on. Crispi soggiunge che la miseria e l'ignoranza daturanno spesso il cuore e atrofizzano l'intelligenza, e che la morte fa spesso larga messe di queste creature.

L'on. Crispi pone a disposizione di Torlonia 10 mila lire, fiducioso che i cittadini doviziosi concorreranno alla fondazione di tale istituzione.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta d'ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi a Non più stringimenti in 4 a pag.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfi di stomaco, flatulenze putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomiti, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pilule Repetite Bileorure** composte dal dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di Ma P.a di Milano.

Vendute in tutte le Farmacie a L. 2,50 al Flc., in UDINE Farmacia **Comelli**, in PORDENONE, Farmacia **Roviglla**. Guardarsi dalle imitazioni.

Presso il sig. L. De Cleria, Udine — suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di **MARIEN QUELLE** presso Rehitscher, fra la conoscenza e più pura e la più aggradevole.

Società Reale Mutua Incendio

L'adunanza del Consiglio Generale di questa importante Associazione italiana era stata fissata il 28 scorso maggio per la presentazione e relativa approvazione dei conti riguardanti l'esercizio 1886.

Come è a vostro a far noto ai nostri lettori, l'annata scorsa fu per la Società Reale eccezionalmente fortunata e tale da far fetti quanti s'interessano a renderla sempre più stimata e grande e da soddisfare gli stessi associati, cui spettano esclusivamente i benefici ricavati.

Questa Società gode di una situazione, di fronte al pubblico, veramente invidiabile e tale da accrescere anche onore al Paese nostro.

Essa pure, in obbedienza al R. Decreto dell'9 scorso gennaio, uniformò il suo bilancio al modello presentato dal Governo, in cui è una dimostrazione chiara dello stato vero dell'Associazione.

Venendo ora alla relazione, ci è grato di poter far conoscere ai nostri lettori che i valori assicurati al 31 dicembre 1886 ammontavano a italiane L. 2.683.837,052 con 130,108 polizze, producenti L. 3.343.356,40 di quote dovute da oltre a 125.000 soci per il corrente anno 1887. — L'aumento netto verificatosi nel decorso del passato esercizio fu di L. 109.239,905 sui valori assicurati e di L. 127.559 nelle quote annue corrispondenti.

Le rendite dell'esercizio salirono a L. 3.920.071,62 così ripartite:

Quote pagate da soci (premi e tassa) italiane L. 3.276.581,15 di cui L. 187.441,30 per nuove assicurazioni avute nell'annata.

Le Compagnie rassicuratrici rimborsarono italiane L. 251.304,58 di cui L. 214.981,01 per il loro concorso nella spesa di risarcimento di danni ai soci. L'utile ricavato dall'impiego capitali produsse L. 355.718,21 e da altri diversi ed eventuali la somma di L. 25.467,62. — Le spese di esercizio ammontarono a L. 2.926.258,99. — Quella per risarcimento danni spese accessorie per 3687 sinistri salì a L. 1.572.267,66, con una differenza in meno di L. 464.939,37 di confronto all'esercizio anteriore.

Al rassicuratori si pagarono L. 315.893,73 da cui dedotte L. 251.304,58 rimborsate dai medesimi, rimane il conto alla Società per le rassicurazioni di L. 64.535,18.

Le spese generali amministrative, compresa quella di L. 7536,04 per manutenzione stabili ed altre relative, ammontarono a L. 220.096,75. Agli Agenti si pagarono per provvigioni, incassi ecc. L. 514.471,58, e per tasse erariali, locali ed altre la somma di L. 282.738,65, di cui L. 87.341,04 a carico della Società e L. 195.437,64 per conto dei soci.

Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di L. 993.812,63, di cui L. 622.073,45 furono destinate a beneficio dei soci onde essere loro distribuite nella ragione del 20 Oio come dallo statuto, e L. 371.739,18 in aumento alla riserva, la quale per t. d. modo viene a raggiungere la cifra di L. 5.637.114,82.

A noi non rimane che a lodare la Società Reale, mentre prima di chiudere questa breve rassegna, ci facciamo a ripetere gli auguri e lei rivoliti più volte, quelli che tendono ad elevare questa grande Associazione al suo maggior grado di sviluppo accrescendo la considerazione per tutta l'Italia ed all'estero, la qual cosa farà a che anche gli utili risultanti negli esercizi avvenire aumenteranno sempre più a soddisfazione di coloro che sono a capo di questa Società e degli stessi soci.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi 4.a pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Francia ed Inghilterra d'accordo.

Londra, 19. Il Times ha da Parigi: l'Inghilterra e la Francia si posero d'accordo di affidare la sorveglianza del canale di Suez ad una Commissione internazionale formata dai consoli di tutte le Potenze rappresentate al Cairo, che, sotto la presidenza del più anziano, dovrebbe radunarsi una volta all'anno; una Commissione tecnica dovrebbe stabilire una zona neutrale. Rimane ancora a regolare l'organizzazione di un corpo di truppe — probabilmente di 2000 uomini — per proteggere la neutralità del canale di Suez.

